On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 9 – Domenica 5 marzo 2017

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 62,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Passione, morte e risurrezione di Gesù: il tema da oggi al centro degli Esercizi della Curia romana

La richiesta è arrivata a sorpresa, circa tre mesi fa, rivela fra Giulio Michelini, il frate minore che insegna Nuovo Testamento all'Istituto Teologico di Assisi ed è stato chiamato dal Papa a guidare gli Esercizi spirituali della Curia romana da oggi al 10 marzo nella "Casa Divin Maestro" di Ariccia. Fra Michelini, che ha conseguito il dottorato in teologia biblica con uno studio su Matteo, partirà proprio dalle ultime pagine dell'evangelista per meditare sulla "Passione, morte e risurrezione di Gesù". Michelini, intervistato dall'agenzia Sir, ha scelto il Vangelo di Matteo «anzitutto perché è il testo che leggiamo in quest'anno liturgico. E poi mi sento a mio agio con Matteo. Ho scritto un commentario sul suo Vangelo che ho donato al Papa quando è venuto ad Assisi nel 2013. È un racconto che sento particolarmente vicino». Le riflessioni – nove – dureranno circa 40 minuti, al mattino e alla sera. Al Papa e a ciascun partecipante verranno lasciate tre domande, che ciascuno mediterà durante il giorno. «Due testi – aggiunge Michelini – verranno letti durante i pasti. Papa Francesco ha scelto il silenzio per gli esercizi spirituali, ma il momento del convivio sarà accompagnato dalla breve lettura di un paio di pagine che poi lascerà spazio alla musica». Il primo libro «è di un confratello, fra Ibrahim Alsabagh, e si intitola *Un istante prima dell'alba*. Cronache di guerra e di speranza da Aleppo: mi sembrava bello portare all'attenzione del Santo Padre e della Curia romana una realtà tanto drammatica toccata dalla fede». L'altro è una raccolta di testi mariani curati dalla Comunità di Bose.

Fra Giulio Michelini al Convegno di Firenze del 2015

La meditazione nella basilica lateranense sulla fede. Confessati alcuni preti

Il Papa: il discernimento, la memoria e la speranza

DI **ANGELO ZEMA**

Memoria, speranza, discernimento: tre parole chiave per crescere nella fede. «Cercare le radici della nostra fede, saper vedere nel volto dei poveri il volto del Signore che verrà un giorno a giudicarci» secondo il "protocollo" di Matteo 25. «Non lasciarsi ingannare dal male e rifuggire dalla tentazione del pessimismo sterile». Sono le indicazioni di Papa Francesco al clero romano, che ha incontrato nella mattina di giovedì 2 marzo, nella basilica di San Giovanni in Laterano. Una meditazione sul «progresso della fede nella vita del sacerdote» con un lungo testo non letto integralmente, che Francesco, al termine dell'incontro, ha fatto distribuire a tutti i presenti insieme a un regalo, il libro *Non aver paura di perdonare* (con la sua prefazione) che racconta la storia del confessore del Papa, padre Luis Dri, cappuccino, sacerdote novantenne di Buenos Aires (*box in questa pagina*). E a proposito di confessioni, anche quest'anno Francesco ha voluto personalmente amministrare il sacramento della Riconciliazione ad alcuni sacerdoti, dedicandovi un'ora prima della meditazione. Al centro della mattinata, appunto, la crescita della fede, indispensabile perché possa essere trasmessa agli altri. Con i tre punti fermi di cui dicevamo: memoria, speranza, discernimento. «Fare memoria delle grazie passate», per il Papa, «conferisce alla nostra fede la solidità dell'incarnazione; la speranza apre la fede alle sorprese di Dio, conferisce freschezza e orizzonte; il discernimento (parola molto legata alle radici ignaziane di Francesco, ndr) concretizza la fede». Un altro punto fermo è la croce. Come un "perno". E qui il Papa usa una metafora tratta dalla pallacanestro, quando il giocatore inchioda il piede come "perno" a terra e compie movimenti per proteggere la palla, o per trovare uno spazio per passarla, o per prendere la rincorsa e andare a canestro. «Per noi quel piede inchiodato al suolo, intorno al quale facciamo perno, è la croce di Cristo». E la fede «si fonda sempre sulla Croce». Fede che si «alimenta e si nutre della memoria. Non si può credere senza fare memoria», tornando «alle grazie fondamentali». La cosa «veramente rivoluzionaria – sottolinea il Papa – è andare alle radici. Il cristiano progredisce sempre dalle radici». Sul discernimento, cita la *Evangelii gaudium* per mettere in guardia dall'«insidiosa tentazione» del «pessimismo sterile». L'ultima parte della meditazione è dedicata all'icona dell'apostolo Pietro "passato al vaglio" e ad alcuni momenti della sua vita, con la sua «fede provata, minore di quella di tanti piccoli del popolo fedele di Dio» e la sua missione di «confermare e consolidare la fede dei suoi fratelli». Ecco l'episodio dei due nomi, che lo porterà a far progredire la sua fede nella tensione tra il Simone «pescatore e peccatore» e tra il Pietro «roccia»; la preghiera di Gesù e il vaglio del demonio; l'incontro presso il lago di Tiberiade. Episodi da cui trarre alcuni insegnamenti, per esempio che «senza tentazione non si progredisce nella fede» e che «il Signore conferma la sua fede perché lui confermi quella del suo popolo». L'intervento del Papa – che il cardinale Vallini ha ringraziato a nome di tutti – era stato preceduto da una liturgia penitenziale e dalla recita del Rosario, con una riflessione del vescovo ausiliare Angelo De Donatis, che aveva sottolineato l'importanza del valore della comunione nella vita sacerdotale. «Non è un accessorio», aveva sottolineato, definendola «un intimo desiderio che muove la volontà di bene per l'altro». Ai sacerdoti presenti aveva ripercorso le quindici "malattie" indicate dal Papa nel discorso del 2014 alla Curia romana: «Un esame di coscienza che tocca la nostra vita, la nostra realtà». L'incontro è stato segnato, come l'anno precedente, anche da un gesto di carità: il sostegno al Fondo Famiglia promosso dalla Caritas diocesana.

L'incontro del clero (foto Cristian Gennari)

la scheda

Il libro sul confessore

«Non aver paura di perdonare» è il titolo del libro che il Papa ha voluto donare giovedì ai sacerdoti del clero romano. È la storia del suo confessore, padre Luis Dri, cappuccino, novantenne sacerdote di Buenos Aires, raccontata da due giornalisti, Andrea Tornielli e Alver Metalli. Un racconto che va dalla giovinezza in Seminario all'attività missionaria nelle favelas, al primo incontro con Bergoglio, allora vescovo, fino alla lettera con cui il Pontefice gli raccomanda di dispensare «misericordia a secchiate».

Francesco confessa un sacerdote (foto Gennari)

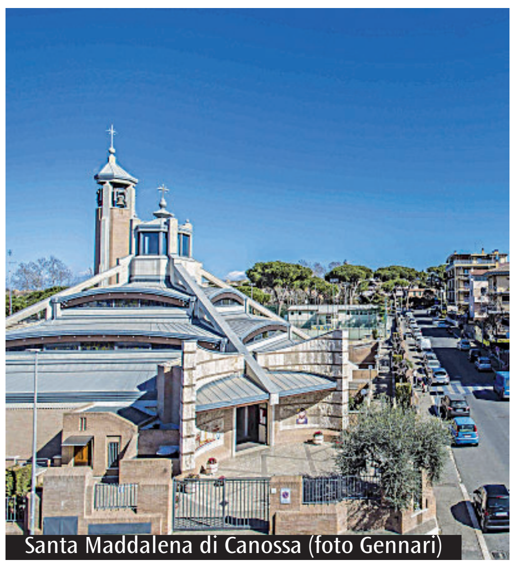
EDITORIALE

QUARESIMA: TEMPO DA VIVERE AL PASSO DEI POVERI

DI ENRICO FEROCI *

La Quaresima è il tempo in cui si fa memoria viva del proprio Battesimo, è il tempo in cui la Madre Chiesa, attraverso la ricchezza della liturgia e delle letture bibliche, ci accompagna e ci sprona ad approfondire la nostra consapevolezza della condizione di figli e, con la pratica della penitenza e della carità, ci invita a verificare la nostra fedeltà all'amore di Cristo. Un tempo di grazia da vivere come occasione per attuare particolari iniziative pastorali – incontri, momenti di preghiera, liturgie – ma soprattutto come periodo propizio per rinnovarci spiritualmente nella «cultura dell'incontro dell'unica famiglia umana». Nel messaggio di Papa Francesco "La Parola è un dono. L'altro è un dono" c'è l'invito al digiuno, alla preghiera e all'elemosina: i «mezzi santi» che la Chiesa ci offre per intensificare la vita dello spirito, seguendo la Parola. Un'esperienza per formare i cuori all'incontro con Dio attraverso l'amore verso il prossimo e con l'impegno concreto nella solidarietà. Il digiuno e l'elemosina, insieme alla preghiera, sono azioni che ci aiutano a prepararci all'amore. Ma questo incontro con chi soffre, è provato, malato, emarginato, prima di essere un gesto di aiuto, va inteso come una presa di coscienza di se stessi. Il povero Lazzaro (Lc 16, 19–31), su cui ci invita a riflettere il Santo Padre, è l'altro – l'emarginato, il diverso, il disabile – che Dio ci presenta come dono e anche come prossimo a cui convertirci. Rimanere accanto ai poveri vuol dire infatti avere consapevolezza del proprio limite, delle proprie cadute, riconciliarsi con se stessi per non essere poi intolleranti nei confronti della povertà concreta, per non essere incapaci di accogliere le ricchezze di chi incontro, specie se povero. La parabola che ci propone il Papa è invece «impietosa» nell'evidenziare le contraddizioni in cui si trova il "ricco": prigioniero dell'esteriorità e della dimensione più effimera dell'esistenza. Una contraddizione, ammonisce Francesco, che si riesce a percepire solo se si ha chiara anche la contraddizione che c'è nel nostro cuore. Per questo la dimensione del servizio ai poveri è elemento costitutivo del cammino quaresimale per diventare partecipi del mistero della morte e resurrezione di Cristo. Dio ci salva in Cristo, liberandoci dalla nostra condizione di uomini peccatori ed educandoci a vivere da "figli di Dio", che amano fino a dare la vita, con Cristo e come Cristo, per i fratelli. Il povero deve diventare soggetto e protagonista della comunità. È parte integrante della famiglia di Dio che è la Chiesa e tutti i componenti di essa sono chiamati ad integrarlo. Questo comporta che la comunità si metta innanzitutto al passo dei poveri in un cammino che deve essere pensato proprio a partire da loro. Uno stile ecclesiale al quale la parrocchia deve educarsi perché richiede di stabilire delle relazioni che nascono dal riconoscimento della dignità dei poveri e dalla presa di coscienza che essi sono un dono per la Chiesa. Tutto ciò – ci dice il nostro Vescovo – richiede "conversione": l'intimo e radicale cambiamento per effetto del quale l'uomo comincia a pensare, a riordinare la vita, mosso dalla bontà di Dio. Tutti abbiamo bisogno di conversione, non solo perché i nostri limiti personali impediscono una vera adesione al Vangelo, ma anche per la possibilità di non cogliere adeguatamente, con puntualità, la sostanza del messaggio cristiano. Conversione è accettare il Vangelo per quello che dice, nella sua interezza, anche là dove si fa scomodo e duro. È l'accettazione della croce che salva, dell'amore che si sacrifica, del dolore che redime. Convertirsi diventa allora recuperare il contenuto autentico della carità, dell'impegno per il prossimo specie se sofferente, della fraternità in un concreto orientamento di vita.

** direttore Caritas diocesana*


Santa Maddalena di Canossa (foto Gennari)

Domenica 12 visita alla parrocchia di Ottavia affidata ai canossiani «Gioia indescrivibile» del parroco Attiva la Caritas interparrocchiale

Francesco a Santa Maddalena di Canossa

DI **ROBERTA PUMPO**

È una comunità viva, composta da tante giovani famiglie, quella che incontrerà Papa Francesco, domenica prossima, nella parrocchia di Santa Maddalena di Canossa, zona Ottavia. Donata a San Giovanni Paolo II dalle Figlie e dai Figli della carità canossiani in occasione della canonizzazione di santa Maddalena di Canossa avvenuta il 2 ottobre 1988, la parrocchia si trova in via della Lucchina 82, alle spalle di un cinema multisala e circondata da eleganti villette. La prima Messa fu celebrata il 24 marzo 1996 e Papa Wojtyla la visitò il 21 aprile dello stesso anno. La comunità è in fermento per la visita di Bergoglio che alle 16 troverà ad accoglierlo il cardinale vicario Agostino Vallini, il vescovo ausiliare Paolo Selvadagi, il parroco padre Giorgio Spinello, il vicario parrocchiale padre Antonio Vettorato e altri sacerdoti della XXXVI prefettura. Francesco incontrerà i bambini del catechismo e il gruppo Scout d'Europa: hanno preparato domande da rivolgere al Pontefice e lettere da consegnargli nelle quali esprimono la gioia per la visita, gli assicurano le loro preghiere e gli chiedono preghiere per la pace nel mondo. Seguirà l'incontro con gli ammalati, gli anziani, le famiglie dei bimbi battezzati nel 2016 (65 in tutto), gli operatori pastorali, i catechisti e i volontari della Caritas. Prima di celebrare la Messa, alle 18, confesserà quattro parrocchiani. Ancora incredulo padre Giorgio il quale, contattato dal cardinale Vallini poco prima di Natale per «una bella notizia», tutto avrebbe immaginato tranne la visita del Papa. «Non sono riuscito a proferire parola per qualche istante – racconta –, ho provato una gioia indescrivibile». La cosa più difficile è stata «mantenere il segreto per qualche giorno». Il parroco, infatti, ha potuto renderne partecipe la comunità solo dopo qualche settimana. Padre Giorgio guida la parrocchia da dieci anni, durante i quali sono maturate le vocazioni di un 49enne ora diacono e un 25enne che a novembre riceverà l'ordinazione sacerdotale. «Le nuove costruzioni hanno invogliato tante giovani famiglie a trasferirsi in questa periferia – spiega – e i genitori, coinvolti dai cammini spirituali dei figli, partecipano alla vita di comunità. Si sta consolidando il corso post battesimale e c'è una buona partecipazione ai corsi prematrimoniali». Tanti i gruppi attivi a Santa Maddalena di Canossa tra i quali il gruppo "Missioni" che porta avanti il progetto "Casa Amiga" in Brasile, dove i religiosi canossiani sono presenti da anni, e "Amici del Presepe" composto da alcuni pensionati che ogni mercoledì e venerdì s'incontrano per lavorare alla realizzazione, ogni anno in forma diversa, di un grande presepe artigianale. Orgoglio della comunità è la Caritas interparrocchiale che vede la collaborazione tra i volontari di Santa Maddalena di Canossa, Sant'Ilario di Poitiers e San Massimo. «Assistiamo 50 persone, soprattutto giovani italiani che hanno improvvisamente perso il lavoro – spiega Alba, volontaria da 25 anni –; distribuiamo alimenti ogni primo e terzo giovedì del mese». Cheti è invece la referente e la coordinatrice dell'emporio avviato anche grazie alla collaborazione del Municipio XIV. «Tredici parrocchie collaborano per rifornire l'emporio al quale possono accedere famiglie bisognose. Si tratta di un aiuto temporaneo che varia dai tre mesi a un anno».

Peter Pan onlus vara il progetto «Oltre l'accoglienza» Sostegno alle famiglie dei ragazzi malati di cancro

La Grande Casa di Peter Pan apre le porte al servizio di sostegno psicologico per famiglie di bambini e adolescenti malati di cancro che ospita. "Oltre l'accoglienza": questo il nome del nuovo progetto, reso possibile dal sostegno di "Trenta Ore per la Vita" con i fondi della campagna Home del 2016. Un programma di intervento professionale e strutturato per accompagnare i genitori nel percorso di cura dei propri figli, affidato nell'aprile 2016 a Guja Castelnuovo, psicologa e psicoterapeuta cognitiva. Quando si scopre la diagnosi di cancro su un figlio, spiegano da Peter Pan, si va incontro inevitabilmente a «un processo di adattamento di elevata intensità»: da una prima fase di shock e di negazione subentra spesso «uno stato di "confusione" emozionale quando la diagnosi è confermata». E quando a doversi "adattare" sono i "migranti sanitari", genitori costretti ad abbandonare la casa e a trasferirsi lontano per offrire speranza di guarigione al proprio figlio, «tale adattamento diventa ancora più pesante da sostenere con le proprie forze». Dallo scorso aprile la psicologa Castelnuovo ha avuto colloqui con 78 famiglie, 15 delle quali provenienti dall'estero (Albania, Est Europa, Sud America). Il risultato: un raccordo anamnestico di 30 cartelle, integrate con altre informazioni sulle famiglie. L'intervento è consistito in colloqui individuali della specialista con le famiglie ospiti dell'associazione, e in incontri di gruppo volti a favorire la convivenza tra le famiglie nelle case, l'aiuto reciproco e la condivisione emotiva. In totale, ad oggi, Castelnuovo ha guidato ben 34 gruppi di ascolto. «Quando sono entrata per la prima volta nella Grande Casa di Peter Pan – racconta la presidente di Trenta Ore per la Vita Rita Salci – ho subito respirato un'aria di "casa", ho sentito i profumi della cucina dove le mamme preparavano il pranzo e ho visto i bambini giocare e sorridere tra di loro». Restituire un atmosfera di casa è l'obiettivo del progetto portato avanti con Peter Pan, «affinché in ogni momento di sconforto – continua Salci – le famiglie possano trovare nel sostegno psicologico un aiuto emotivo per affrontare la malattia». Un sostegno che la presidente dell'associazione Peter Pan Giovanna Leo auspica di poter offrire in modo continuativo anche in futuro. «Abbiamo verificato che il modello di assistenza psicologica messo in atto – spiega – aiuta realmente i genitori a sostenere il carico emotivo dovuto al percorso della malattia del proprio figlio. Contribuisce ad arginare la sofferenza dell'anima, a "governare" le apprensioni, le paure, offre strumenti per relazionarsi con il proprio figlio malato senza trasferire in lui frustrazioni, angosce, paura».

Federica Cifelli

Nuovo corso sulla lingua dei segni per l'Ufficio catechistico

Nel segno dell'inclusione pastorale delle persone sorde, proseguono i corsi base di lingua italiana dei segni (lis) e labiolettura, a cura dell'Ufficio catechistico diocesano. Dopo le positive esperienze dei mesi scorsi a Santa Maria Consolatrice, Sant'Ippolito e Santa Maria del Carmine e San Giuseppe al Casaletto, inizieranno domani gli incontri nella parrocchia dei Santi Martiri dell'Uganda (via Adolfo Ravà, 31), con orario dalle 19.30 alle 22. Da mercoledì 5 aprile sarà la comunità di Santa Monica a Ostia a ospitare le lezioni. «L'iniziativa è partita l'anno scorso – racconta Elisabetta Gambardella, referente del progetto – con due corsi di lingue dei segni in due parrocchie della diocesi: San Giovanni Battista de La Salle e Nostra Signora di Lourdes. Abbiamo avuto una grande risposta, e così abbiamo deciso di replicare quest'anno, cercando parrocchie che potessero ospitare i corsi dislocate in diversi settori della diocesi». Le lezioni prevedono una parte pratica «curata da un insegnante sordo – prosegue – e una parte teorica curata da me. Diamo spazio alla labializzazione, alla lettura labiale. Una lezione riguarda i segni religiosi e liturgici. Il nostro è un corso base, intende fornire nozioni semplici per far conoscere questo mondo e poter comunicare con un sordo». Logopedista dell'età evolutiva, Elisabetta offre il suo impegno come volontaria e insieme a un gruppo di ragazzi, sempre a titolo gratuito, ha curato la traduzione del Vangelo di Marco in lis: hanno realizzato dei video disponibili su YouTube. (G. R.)

Il ruolo della cultura al centro dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Europea. Cantone: prevenire la corruzione in Italia è giudicata una missione impossibile

Galantino: «C'è bisogno di poli pensanti e creativi»

di **Andrea Acali**

Qual è il ruolo dell'università in un mondo interculturale, segnato da una pericolosa frammentazione? Quello di «garantire l'unità del sapere», di «salvaguardare la cultura dal tritatutto in cui siamo spinti continuamente. Come diceva Benedetto XVI con una bellissima espressione, "allargare gli orizzonti della ragione"». Lo ha detto il vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, nella sua prolusione all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Europea di Roma – l'ateneo promosso dalla Congregazione dei Legionari di Cristo –, che si è tenuta giovedì nella sede di via degli Aldobrandeschi. Il rettore, padre Pedro Barrajon, ha sottolineato i tre grandi compiti educativi che l'università vuole assumersi: umanizzare l'educazione, perché «dobbiamo essere costruttori di una civiltà umanizzante»; promuovere una «cultura del dialogo», senza «paura di confrontarci»; e «seminare speranza». Temi in parte ripresi da monsignor Galantino: «C'è un estremo bisogno di poli pensanti, creativi, responsabilizzanti e responsabilizzati, aperti a nuove sfide ma fedeli alla vocazione originaria». Tra le sfide più urgenti ha indicato la «necessità di verificare i processi formativi offerti alle nuove generazioni. Non possiamo vivere di lasciti intangibili» altrimenti si diventa «tristi e incidenti replicanti. In un mondo che non può fondarsi solo sulla tecnica e le macchine, la formazione universitaria gioca un ruolo decisivo». E il vescovo ha chiarito che «l'università non può e non deve girare alla larga da quello che succede in Italia, fuori dall'Italia e oltre oceano» aggiungendo poi che «l'università non vive per se stessa, come la Chiesa non vive per se stessa». Riferendosi a quella che è ormai definita come la «triplice missione» accademica, ovvero la formazione, la ricerca e soprattutto l'interazione col territorio, Galantino ha ricordato che «il servizio alla società fa parte dei doveri dell'università. Si usa un brutto neologismo, "multiversità" che a mio parere si può riferire alla frammentazione del sapere, una parcellizzazione eccessiva che ha condotto a creare specialisti del nulla». Il segretario della Cei ha poi affermato che spesso «quando ci si riferisce all'appellativo di cristiani viene interpretato in senso contrario di chiusura, appiattimento, ripetitività. Forse la colpa non è sempre fuori di noi. Forse diamo modo di pensare che non siamo capaci di avere freschezza di pensiero, che non sappiamo osare di più, che non sappiamo proporre una realtà alternativa nel senso bello e provocante del termine». Per questo ha fatto ripetutamente riferimento alle parole di Papa Francesco e al suo concetto di cultura dell'incontro «che non è negoziazione ma ricerca del bene comune», senza pregiudizi. «Di dittatura del pensiero unico ne abbiamo fin troppo, noi dobbiamo creare gli anticorpi per non soccombere e per interagire con tali realtà. La cultura dell'incontro non è una teoria ma una concreta prospettiva nel dialogo tra persone portatrici di stili di vita plurali senza pregiudizi». All'inaugurazione è intervenuto anche il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone: «La lotta alle mafie e alla corruzione ha sì bisogno di leggi, ma se un Paese non è in grado di tradurle in comportamenti concreti le regole restano sulla carta – ha detto –. Molto possono fare la cultura, la scuola e l'università, che deve essere in grado di formare le culture che servono al momento. Abbiamo bisogno di università che fanno accedere allo studio anche chi non ha i mezzi. Se ne parla da tanto, ma in realtà non si è interiorizzato». Quanto alla prevenzione della corruzione, per Cantone «in Italia è giudicata una missione impossibile. Viviamo in un periodo di grande relativismo etico ma esistono degli indicatori dell'etica di tutti, quei valori civili che dovrebbero rappresentare il minimo comune denominatore» della società.

Raffaele Cantone e monsignor Nunzio Galantino (foto Gennari)

il caso

Noia: «Il bando per non obiettori discrimina tutti i medici»

«Il numero dei ginecologi che non esercita il diritto all'obiezione di coscienza è congruo al numero complessivo degli interventi di interruzione volontaria di gravidanza». Il presidente dell'Aigoc (Associazione italiana ginecologi ostetrici cattolici) Giuseppe Noia cita l'ultima relazione al Parlamento del ministro della Salute Beatrice Lorenzin per commentare l'assunzione a tempo indeterminato di due ginecologi non obiettori al San Camillo, entrati in servizio il primo marzo, per praticare interruzioni volontarie delle gravidanze.

Un'affermazione che, scorrendo le tabelle redatte dal ministero, si può tradurre anche in numeri, come indica Noia. Il carico di lavoro medio dei ginecologi non obiettori nel Lazio è di 3,2 interruzioni volontarie di gravidanza a settimana, mentre la percentuale di ginecologi non obiettori che le praticano è del 22%. «Sono dati che sottolineano come questi medici non siano soggetti a un sovraccarico di lavoro. Inoltre, è prevista la mobilità. Quindi, non si può giustificare un bando discriminatorio parlando di depotenziamento e di ostruzione all'applicazione della legge». Noia, che è anche docente di Medicina prenatale all'università Cattolica del Sacro Cuore, parla di «bando discriminatorio sia per i medici obiettori sia per quelli che obiettori non sono», indicando l'impossibilità, prevista dai dirigenti del San Camillo, di recedere dalla decisione di praticare gli aborti. «Così si ingabbia con una firma la coscienza individuale della persona che potrebbe ripensare la propria scelta – spiega –. Si è detto che non si corre il rischio del licenziamento ma il medico che dovesse rifiutarsi di continuare a praticare le interruzioni di gravidanza verrebbe messo in mobilità o in esubero, perché non più utile al fine per il quale era stato selezionato. Questo è un ricatto morale, perché la persona, se avesse un ripensamento, verrebbe esposta a una grande lacerazione: scegliere tra ragioni di coscienza o esigenze economiche».

Giuseppe Noia

Noia pone la questione anche sul piano giuridico. «Il bando è illegale e incostituzionale. La legge 194 del '78 non riconosce alle donne un diritto all'aborto volontario, ma consente loro di farlo gratuitamente e legalmente nelle strutture pubbliche a certe condizioni. È falso e strumentale affermare che ci siano due diritti che confliggono, perché c'è solo il diritto costituzionale del medico di obiettare, riconosciuto esplicitamente dall'articolo 9 della stessa legge 194, che viene dispoticamente calpestato». Secondo Noia, l'elevato numero di medici obiettori (il 78% nel Lazio) dipende dalle conoscenze scientifiche: «L'alta percentuale di ginecologi obiettori è motivata proprio dal fatto che tutti i medici sanno bene che a essere eliminato con l'aborto volontario è un bambino. Negli ultimi 35 anni la scienza ha dimostrato che il rapporto tra figlio e madre è molto forte. Il figlio è capace di mandare cellule guaritrici alla madre. Quindi, nel mondo medico è aumentata la consapevolezza nei confronti dell'aborto. Operazioni come quella del San Camillo invece vogliono ingabbiare la coscienza e silenziare la conoscenza».

Filippo Passantino

Una famiglia siriana arrivata a Fiumicino

Corridoi umanitari, altri 50 profughi

Nuovi arrivi dal Libano grazie all'iniziativa di Comunità di Sant'Egidio, Chiese evangeliche in Italia e Tavola valdese

di **Christian Giorgio**

Sono arrivati lunedì mattina all'aeroporto di Fiumicino altri cinquanta profughi dal Libano grazie ai corridoi umanitari promossi da Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese evangeliche in Italia e Tavola valdese. Per il 2 marzo ne sono attesi altri settantacinque. A un anno dall'arrivo del primo gruppo – era il 29 febbraio 2016 – sarà raggiunta la cifra di quasi 700 persone giunte in sicurezza e legalmente in Italia su iniziativa degli enti promotori, in accordo con i ministeri degli Esteri e dell'Interno. «Mentre non solo in Europa, ma in tutto il Nord del mondo ci si divide sull'accoglienza di chi fugge da guerre e persecuzioni e si costruiscono muri, la sensibilità e l'impegno della società civile dimostra che è possibile un modello alternativo per accogliere in sicurezza e integrare uomini e donne, altrimenti vittime dei trafficanti di esseri umani (famiglie con bambini, donne sole, anziani, malati, persone con disabilità) – si legge in una nota della Comunità di Sant'Egidio –. Grazie alla generosità di tanti italiani, con un progetto totalmente autofinanziato, si sta favorendo l'inserimento dei profughi arrivati nel tessuto civile e sociale del Paese, nel circuito scolastico per i minori e in quello lavorativo per gli adulti, con grande beneficio per la società. Tanto che, riproponendo lo stesso modello, altri Paesi europei stanno per firmare nuovi accordi per realizzare corridoi umanitari diretti verso il loro territorio». Segno, secondo la Comunità di Sant'Egidio, che «l'Europa non è condannata a sterili chiusure che guardano al passato, ma può costruire con fiducia il proprio futuro».

Alcuni rifugiati, giunti nei mesi scorsi, saranno presenti a Fiumicino per accogliere i nuovi arrivati, insieme ad associazioni, laiche e religiose, istituzioni (compresi alcuni Comuni) e singoli cittadini che si sono offerti di accogliere nelle diverse regioni italiane.

ama
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO Bando 1/2017
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante una Procedura Aperta per l'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria per la progettazione definitiva/esecutiva e dei servizi tecnici accessori, in riferimento ad interventi da realizzare all'interno dei Cimiteri Laurentino e Flaminio di Roma, in tre lotti. L'importo: Euro 182.350,00 oltre IVA. Pubblicazione sulla G.U.R.I. n. 21 del 20/02/2017. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 03/04/2017. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it
L'AMMINISTRATORE UNICO - AVV. ANTONELLA GIGLIO

COMUNE DI MONTE SAN BIAGIO
Bando di gara - CIG 6971301393
È indetta procedura aperta per "L'individuazione di un soggetto collaboratore cui affidare l'organizzazione e gestione dei servizi di accoglienza, integrazione e tutela rivolti ai richiedenti asilo, rifugiati e umanitari (RARU) nell'ambito di un progetto territoriale aderente al sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) nel Comune di Monte San Biagio. Scadenza offerte: 31.03.2017 ore 12.00. Info e doc su: www.comune.campodimele.lt.it.
Il Responsabile - Silvio Mancini

AZIENDA SANITARIA LOCALE VITERBO
Avviso di revoca gare
Con deliberazione del Direttore Generale n. 1519 del 25/11/2016 è stata revocata la gara CIG 65937885FD a procedura aperta per l'affidamento della "Fornitura di energia elettrica per le utenze relative a tutti gli edifici e le strutture di competenza della A.S.L." inviata alla GUCE il 1/03/2016 e pubblicata sulla GURI al n. 26 del 4/03/2016. Con deliberazione del Direttore Generale n. 1519 del 25/11/2016 è stata revocata la gara CIG 663194889D a procedura aperta per l'affidamento della "Fornitura di gas naturale per le utenze relative a tutti gli edifici e le strutture di competenza della A.S.L." inviata alla GUCE il 5/04/2016 cod. 2016/S 066-11459 e pubblicata sulla GURI al n. 38 del 4/04/2016. Con deliberazione del Direttore Generale n. 1707 del 22/12/2016 è stata revocata la gara CIG 63888440DB a procedura aperta per l'affidamento dell'appalto dei "servizi di manutenzione degli immobili e degli impianti tecnologici della A.S.L. di Viterbo." pubblicata sulla GUUE il 19/09/2015 cod. di pubblicazione n. 2015/S 182-330058 e sulla GURI al n. 110 del 18/09/2015. Invio alla GUCE: 09.02.2017.
Il direttore generale dott.ssa Daniela Donetti

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

Il «soffio» di Dio vince l'«asfissia» dello spirito

*La celebrazione del Mercoledì delle Ceneri a Santa Sabina
Il Pontefice: «No a una preghiera che ci tranquillizzi la coscienza»*

La Quaresima è una via, è la «strada dalla schiavitù alla libertà», «dalla sofferenza alla gioia, dalla morte alla vita». È Dio che ci salva con il suo «soffio di vita» dalla «asfissia soffocante» di «ambizioni meschine e silenziose indifferenze». Nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri a Santa Sabina, il Papa ricorda la «terra» da cui «siamo stati tratti»; la polvere che eravamo e che torneremo a essere. Poco prima di imporre le ceneri sul capo dei penitenti, Francesco parla del gesto di Dio che «vuole continuare a soffiare la vita sopra ognuno di noi». Per accogliere degnamente quel soffio dobbiamo saper dire di "no", ammonisce il Pontefice. «No a una preghiera che ci tranquillizzi la coscienza, a un'elemosina che ci lasci soddisfatti, a un digiuno che ci faccia sentire a posto». All'Aventino, il cammino penitenziale guidato dal Papa inizia sotto lo sguardo dei santi Benedetto e Anselmo, raffigurati nell'abside della chiesa dedicata al vescovo aostano. Le litanie dei santi accompagnano la processione di cardinali, vescovi, monaci benedettini e padri domenicani fino alla basilica di Santa Sabina. Qui, con il Kyrie eleison, inizia la Messa. Le parole del profeta Gioele risuonano nella prima delle "stazioni" quaresimali in cui si farà memoria dei martiri che costituiscono le fondamenta della Chiesa di Roma: «Ritornate a me con tutto il cuore – dice il Signore –. […] proclamate un solenne digiuno, indite un'assemblea solenne». Nessuno può sentirsi escluso dall'invito di Gioele: «Chiamate i vecchi, i fanciulli, i lattanti; lo sposo e la sposa». Tutto il popolo è convocato «per mettersi in cammino e adorare il suo Dio». E «anche noi», aggiunge il Papa, «vogliamo farci eco di questo appello», soprattutto in questo «tempo di grazia che oggi iniziamo, fissiamo ancora una volta lo sguardo sulla misericordia di Dio». Il suo soffio ci libera anche dall'asfissia «di cui tante volte non siamo consapevoli e che ci siamo abituati a "normalizzare"». Tante volte ci siamo abituati a «respirare un'aria in cui è rarefatta la speranza, aria di panico e di ostilità». La Quaresima come tempo per scacciare «l'inquinamento causato dall'indifferenza, dalla trascuratezza di pensare che la vita dell'altro non mi riguarda», da «ogni tentativo di banalizzare la vita». Quaranta giorni per «dire no all'inquinamento intossicante delle parole vuote e senza senso, della critica rozza e veloce, delle analisi semplicistiche che non riescono ad abbracciare la complessità dei problemi umani». E ancora, "no" «all'asfissia che nasce da intimismi che escludono, che vogliono arrivare a Dio scansando le piaghe di Cristo presenti nelle piaghe dei suoi fratelli», sono «quelle spiritualità – aggiunge il Papa – che riducono la fede a culture di ghetto e di eslcusione». Infine Francesco, sempre nell'omelia e poco prima di ricevere le ceneri sul capo dal cardinale Jozef Tomko, titolare di Santa Sabina, dice anche cosa non è Quaresima: «Non è il tempo per stracciasi le vesti davanti al male che ci circonda, ma piuttosto di fare spazio nella nostra vita a tutto il bene» di cui siamo capaci. Quaresima, ha concluso il Papa citando il salmo 51, «è il tempo della compassione», durante il quale «con la nostra vita proclamiamo la lode» a Dio, e «la nostra polvere – per forza del soffio di vita – si trasforma in "polvere innamorata"».

Christian Giorgio

La Messa a Santa Sabina (foto Gennari)

La visita di Francesco alla chiesa anglicana di via del Babuino. L'annuncio di un possibile viaggio in Sud Sudan con l'arcivescovo Welby

Dialogo ecumenico «Avanti insieme»

Qui e a lato, due momenti della visita di Papa Francesco alla All Saints Church

la scheda

I regali al Papa: una Simnel Cake e l'impegno per i più poveri

Tra gli applausi della comunità, il reverendo Boardman ha fatto dono al Papa di alcuni prodotti tipici e dolci tra i quali la Simnel Cake, una torta con sopra 11 palline di pasta lievitata, simbolo dei dodici apostoli, meno Giuda. Infine, il regalo più bello per Francesco: la comunità anglicana s'impegnerà a offrire pasti caldi ai senza dimora della stazione Ostiense ogni venerdì sera e a regalare bibbie in inglese alle prostitute vittime della tratta. È la strada del dialogo, passo dopo passo, che ai laboratori preferisce la via della quotidianità.

«Molto è cambiato tra anglicani e cattolici, che nel passato si guardavano con sospetto e ostilità» Gemellaggio tra la comunità All Saints e la parrocchia cattolica di Ognissanti all'Appio

DI **CHRISTIAN GIORGIO**

Il dialogo ecumenico non si fa in laboratorio, si fa camminando insieme. Per le vie del centro, in una calda domenica di carnevale, Francesco si fa strada tra la folla fino alla parrocchia anglicana di All Saints' in via del Babuino per portare il suo messaggio.
L'occasione è quella della festa: il duecentesimo anniversario della presenza degli anglicani nel cuore di Roma, tra piazza di Spagna e piazza del Popolo. Sotto le volte della chiesa neogotica, domenica 26 febbraio, il cammino del dialogo si concretizza in "Un passo verso l'unità", il titolo dell'accordo che sancisce il gemellaggio tra la parrocchia cattolica di Ognissanti in via Appia Nuova e quella della Chiesa anglicana nel Tridente.
L'accordo viene firmato davanti al Papa e al vescovo della diocesi di Gibilterra in Europa, Robert Innes. Cattolici e anglicani delle due comunità pregheranno insieme per l'unità, studieranno insieme la Bibbia per esplorare le rispettive tradizioni e conoscere le rispettive liturgie, daranno un concreto supporto nel servizio verso i poveri, pianificando eventi congiunti, attività di gruppo e di condivisione pasti. «Nel corso di questi due secoli – dice Francesco durante la prima visita di un Papa in una chiesa anglicana della sua diocesi – molto è cambiato tra anglicani e cattolici, che nel passato si guardavano con sospetto e ostilità; oggi, grazie a Dio, ci riconosciamo come veramente siamo: fratelli e sorelle in Cristo, mediante il nostro comune battesimo. Come amici e pellegrini desideriamo camminare insieme».
Il Papa, dopo aver ricevuto il benvenuto da parte del reverendo Jonathan Boardman, benedice l'icona del Cristo Salvatore, opera di un ex prete anglicano convertito al cattolicesimo. «Gesù, guardandoci – aggiunge Francesco –, sembra rivolgerci una chiamata, un appello: "Sei pronto a lasciare qualcosa del tuo passato per me? Vuoi essere messaggero della mia misericordia?"». La chiave dell'ecumenismo risiede in questa risposta: misericordia e umiltà, sull'esempio di San Paolo: «Diventare umili è decentrarsi – spiega il Papa delle periferie – e riconoscersi bisognosi di Dio, mendicanti di misericordia».
«Cattolici e anglicani siamo umilmente grati perché, dopo secoli di reciproca diffidenza, siamo ora in grado di riconoscere che la feconda grazia di Cristo è all'opera anche negli altri». È un lavoro lento e faticoso quello del dialogo ecumenico: «A volte il progresso nel cammino verso la piena comunione può apparire lento e incerto, ma oggi possiamo trarre incoraggiamento dal nostro incontro». Dopo gli inni del Vespro, cantati in italiano e in inglese dalla comunità multiculturale di via del Babuino, Francesco dialoga con alcuni membri della congregazione che gli hanno rivolto tre domande. La prima sul rapporto tra cattolici e anglicani: «Sono buoni, oggi va meglio, ma dobbiamo continuare ad andare avanti insieme». Jane, docente alla Sapienza, cita Benedetto XVI che, rispetto al dialogo interreligioso, avrebbe messo in guardia sul rischio di dare la priorità alla collaborazione dell'azione sociale anziché seguire il cammino dell'accordo teologico. «È vero – risponde Francesco –, si deve cercare il dialogo teologico per cercare anche le radici. Ma questo si deve fare camminando, lungo la via». Infine la domanda su come migliorare i rapporti alla luce di ciò che fanno di buono le Chiese del Sud del mondo. Francesco esprime la ferma intenzione di recarsi quanto prima in Sud Sudan. «Sono venuti i vescovi, l'anglicano, il presbiteriano e il cattolico, tutti e tre insieme a dirmi: "Per favore, venga, soltanto una giornata ma non venga solo, venga con Justin Welby"», l'arcivescovo di Canterbury.

Santuario del Divino Amore

convegno. Le diocesi del Lazio su «I cristiani e l'Europa»

Aprire finestre di riflessione e fornire chiavi di lettura in relazione alle diverse presenze cristiane nel contesto europeo, oltre le semplificazioni dei messaggi mediatici. Questo l'obiettivo del convegno delle diocesi del Lazio sul tema "I cristiani e l'Europa, oggi", che si svolgerà al Santuario del Divino Amore giovedì 16 marzo dalle 9.30. Le riflessioni dei relatori prenderanno spunto dalle parole pronunciate da Francesco in occasione del conferimento del Premio Carlo Magno (6 maggio 2016) e ne approfondiranno il messaggio. I lavori saranno aperti dalla preghiera; poi prenderà la parola il vescovo Gerardo Antonazzo, presidente della Commissione Cel per l'ecumenismo e il dialogo. Seguirà la tavola rotonda con interventi di padre Federico Lombardi per i cattolici, il vescovo Siluan in rappresentanza dei romeni ortodossi, e il valdese Paolo Naso, "regista" del recente accordo tra lo Stato italiano e le comunità islamiche. Dopo il dibattito e il pranzo, alle 15.15, il parlamentare Mario Marazziti terrà una relazione su "Europa della speranza. Europa della paura".

Nasce a San Ponziano un Emporio della solidarietà

DI **FILIPPO PASSANTINO**

Sarà inaugurato domani, alle 18, nella parrocchia di San Ponziano l'Emporio della Solidarietà di Montesacro, il quarto a Roma promosso dalla Caritas diocesana. Sarà ospitato nei locali di via Giovanni Papini, 21 ma all'iniziativa partecipano anche altre parrocchie delle prefetture IX e X. La serata avrà inizio con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Guerino di Tora, ausiliare per il settore Nord, alla quale seguirà l'apertura ufficiale del servizio. L'Emporio, una sorta di supermercato di medie dimensioni (circa 300 metri quadri) con casse automatizzate, carrelli, scaffali e insegne, nasce dall'impegno che le comunità parrocchiali svolgono a sostegno delle famiglie in difficoltà, che nella nuova struttura potranno ritirare gratuitamente dei beni di prima necessità. Saranno i Centri di ascolto parrocchiali a consentire loro l'accesso all'emporio. Ogni famiglia avrà a disposizione una tessera a punti, che sarà ricaricata ogni mese per un periodo prestabilito e con verifiche trimestrali. La base è di 90 punti per il titolare, ai quali vengono aggiunti quelli di ogni membro del nucleo familiare. L'aiuto per una famiglia di quattro persone in media è di circa 150 euro. Al momento del ritiro dei prodotti i punti vengono stornati. Il parroco di San Ponziano, monsignor Manlio Asta, parla dell'iniziativa «per le famiglie che vivono condizioni temporanee di necessità» come di una «forma innovativa di assistenza»: «Come parrocchia – spiega –, oltre a mettere a disposizione i locali, faremo delle raccolte alimentari periodiche e con regolarità per rifornire il magazzino degli alimenti e dei prodotti che ci vengono più richiesti». Chi è in difficoltà infatti può ottenere alimenti grazie alla generosità di chi li dona. Subito dopo, vengono collocati nell'Emporio. A gestirlo sarà un gruppo di volontari. Potranno recarsi lì non solo le persone residenti nello stesso territorio, ma anche coloro che sono privi di residenza e non hanno una dimora stabile. Inoltre, un sistema telematico consente la gestione dei prodotti e di monitorare gli "acquisti" dei beneficiari col loro credito di spesa. Tra i prodotti disponibili ci saranno quelli a più lunga conservazione, dalla pasta al latte e al tonno, ma anche latticini e prodotti più freschi grazie ad alcune collaborazioni della Caritas diocesana con diverse aziende. «L'esperienza dell'Emporio di Spinaceto ci insegna che in tanti chiedono prodotti per la casa, che anche in questa nuova realtà saranno presenti – spiega Fabio Vando, dell'Ufficio promozione umana della Caritas diocesana –. Il progetto nasce nel 2007 con la realizzazione del primo Emporio per rispondere alle esigenze di famiglie in condizioni di temporanea difficoltà. Famiglie in genere che hanno un reddito ma non sufficiente. O per la perdita del lavoro di uno dei membri o per situazioni di difficoltà che richiedono un intervento al termine del quale possano recuperare autonomia. Una nuova realtà adesso nasce nella parrocchia di San Ponziano, che ha messo a disposizione due locali che necessitavano di lavori di ristrutturazione. Grazie ai fondi dell'8 per mille siamo riusciti a completarli e da domani sarà possibile soddisfare le esigenze di famiglie del territorio senza che si debbano spostare. In un primo momento saranno una cinquantina quelle che potranno beneficiare dei servizi messi a disposizione ma questo numero crescerà».

Avvenire
e
ROMA SETTE

ROMA SETTE
IL SETTIMANALE
DEDICATO
ALLA VITA
DELLA DIOCESI
DI ROMA
E DELLA CITTÀ

Ogni domenica
con Avvenire
nella tua parrocchia,
in edicola
o su www.avvenire.it

Da oggi abbonarsi a Roma Sette è ancora più facile:
scegli l'abbonamento con coupon edicola e ritira
la tua copia in qualsiasi edicola a soli 58 euro all'anno.
In più potrai leggere l'edizione digitale di Avvenire
con Roma Sette dal tuo PC o dal tuo dispositivo mobile!

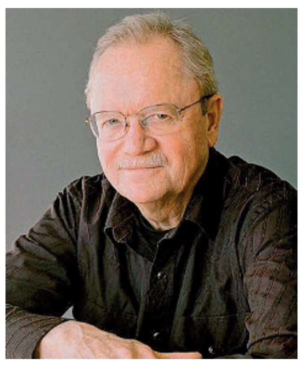
**Per informazioni chiama
il numero verde 800820084.**

www.romasette.it

Avvenire
il quotidiano dei cattolici

libri

«Le nostre anime di notte», il «testamento» di Haruf



Kent Haruf (*foto*) morì nel 2014, a settantuno anni, vittima di un male ai polmoni che ne stroncò l'attività letteraria iniziata abbastanza tardi rispetto alle consuetudini. Eppure trovò la forza di comporre il suo ultimo romanzo che uscì postumo negli Stati Uniti e viene ora tradotto in italiano da Fabio Cremonesi per Nn, l'editore che ha avuto il merito di riscoprire questo grande scrittore americano: *Le nostre anime di notte* (pp. 17 euro). Un testamento spirituale che, in una leggerezza quasi febbrile, certo dovuta all'impossibilità di dare la mano finale al testo, trova anche la propria forza espressiva, come un dipinto appena compiuto, coi colori che si devono ancora asciugare e tuttavia, proprio per questo, lasciano il segno. È la storia di due anziani, Addie Moore e Louis Waters i quali, nella stagione estrema della loro esistenza, vivono un sentimento di straordinaria intensità emotiva che li porta a un confronto serrato con se stessi. Poche volte, nella letteratura del Novecento, il carattere della senilità è stato esplorato con simile efficacia. Per trovare esempi di tale portata, dobbiamo tornare indietro verso certi racconti di Isaac Singer, ad esempio. In questo caso tuttavia ciò che davvero conta è la reazione della popolazione di fronte al coraggio degli straordinari protagonisti. Holt, l'immaginario paese divenuto leggendario grazie alla trilogia narrativa che ha determinato la fama dello scrittore, non accetta il rapporto amoroso fra i due vecchi e anzi ne respinge la carica potenzialmente eversiva, come se l'affetto profondo che lega Addie e Louis avesse un risvolto antisociale rivelando la fragilità dei valori sui quali la comunità appare fondata. Nel momento in cui il nipotino di lei, il piccolo Jamie, entra nella vita quotidiana degli imprevedibili compagni, depositato da Gene, suo padre, in piena crisi coniugale, la vicenda acquista ulteriore dimensione drammatica, in quanto il figlio, imbarazzato e sconvolto dalla scelta materna, si contrappone a lei usando come arma di ricatto proprio il bambino. Perché Gene è così duro, quasi inflessibile nei confronti della donna che gli ha dato la vita? Qui l'autore mostra una grande lungimiranza, avendo sin dalle prime pagine lasciato intuire quale fosse l'origine della sua insoddisfazione: da piccolo Gene vide morire la sorellina, vittima di un incidente stradale mentre entrambi stavano giocando nei pressi del giardino. Una tragedia che lo toccò nel profondo causandogli una ferita indelebile. Haruf scrive con una precisione chirurgica che in questo caso si fa lancinante: come se gli mancasse il tempo e la vicenda che stesse narrando costituisse davvero la sua ultima parola. Le parole valgono doppio. Le descrizioni del paesaggio sono così intense da assomigliare a bassorilievi incastonati dentro i dialoghi essenziali, privi di virgolette. Ogni azione umana sembra il risultato di un evento precedente, incontrollabile, che nessuno può dominare. L'unica nostra possibilità sembrerebbe essere quella di assecondare il ritmo, senza illudersi di poterlo modificare. Ecco perché lo stile rastremato, al limite della consunzione, rappresenta in questo scrittore la misura del suo sentimento vitale.

Eraldo Affinati

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 18.30 al Pontificio Seminario Romano Maggiore incontra gli universitari degli atenei romani.

DOMENICA 12
Alle 16 accoglie il Santo Padre in visita alla parrocchia Santa Maddalena di Canossa.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

«Amoris laetitia» ed «Evangelii gaudium», in dialogo Bruno Forte e Alberto Melloni a San Salvatore in Lauro

Stazioni quaresimali della settimana - Su Tv2000 ogni giorno in diretta le Messe dalla cappella del Gemelli

celebrazioni

QUARESIMA A SAN GIOVANNI IN LATERANO. A San Giovanni in Laterano oggi alle 17.15 processione e Messa capitolare. L'8 marzo alle 18 il vescovo Luca Brandolini terrà nella Cappella dell'Adorazione la Lectio divina su «Le parole del Padre». Venerdì alle 16.30 la Via Crucis precederà la Messa.

QUARESIMA A SANT'ATANASIO DEI GRECI. Ogni domenica di Quaresima, alle 10.30, divina liturgia di San Basilio nella chiesa di Sant'Atanasio dei Greci, di rito greco–bizantino (via del Babuino). Il mercoledì, alle 19, liturgia dei presantificati. Il venerdì, alle 19, ufficio dell'Akathistos. Il sabato, alle 19, il Vespro.

LE STAZIONI QUARESIMALI DELLA SETTIMANA. Domani, la Messa alle 17 a San Pietro in Vincoli. Martedì 7 alle 18 a Sant'Anastasia al Palatino; mercoledì 8 alle 17.30 a Santa Maria Maggiore. San Lorenzo in Panisperna sarà la stazione quaresimale di giovedì 9: Messa alle 17. Venerdì sarà la volta dei Santi XII Apostoli (alle 18.30). Sabato a San Pietro alle 16.45. Domenica, II di Quaresima, la Messa sarà officiata alle 11.30 nella cappella dell'Addolorata (via Santo Stefano Rotondo 5/a).

SANTA FRANCESCA ROMANA, MESSA DI COCCOPALMERIO. Giovedì 9, alle 18, Messa solenne presieduta dal cardinale Francesco Coccopalmerio nella casa di Santa Francesca Romana a Ponte Rotto (via dei Vascellari 61). lunedisantafrancesca@gmail.com.

SU TV2000 LE MESSE DELLA QUARESIMA AL GEMELLI. Durante la Quaresima tutti i giorni verranno trasmesse in diretta alle ore 8.30 su TV2000 (canale 28) le Messe dalla cappella San Giuseppe Moscati del Policlinico Gemelli in collaborazione con il Centro pastorale della Cattolica. La domenica diretta tv per una Messa alle ore 10 su Rete4.

PADRE CUPIA RICORDATO A SANTA PRISCA. Sabato 25 febbraio, nella parrocchia di Santa Prisca è stato commemorato padre Luciano Cupia, fondatore del Centro La Famiglia e assistente scout, nel terzo anniversario della morte.

incontri

ALLA LATERANENSE UN SEMINARIO SU «PATO–LOGIE DEL BENESSERE». Sarà un dialogo tra Filosofia e Medicina quello che si terrà domani alle 15 nell'Aula Paolo VI della Pontificia Università Lateranense (piazza di San Giovanni in Laterano, 4). Al seminario, dal titolo «Pato–logie del benessere», interverranno tra gli altri: Palma Sgreccia, preside dell'Istituto Camillianum; Ilaria Manganaro e Martino Feyles, docenti alla Lateranense, e Fausto Fraisopi della Albert–Ludwigs Universitat Freiburg.

DON ROMANO PENNA SPIEGA LE LETTERE DI SAN PAOLO AI FILIPPESI. È partito lo scorso 9 gennaio, presso la Libreria Paoline Multimedia International di via del Mascherino, 94, il nuovo ciclo di incontri di riflessione biblica sulla Lettera di San Paolo ai Filippesi, condotti dal biblista Romano Penna. Il prossimo incontro, dal titolo «Fuori di Cristo, spazzatura (Filippesi 3,12–4,9)» si terrà domani dalle 18.30 alle 19.30.

A SANT'ANTONIO UNA LEZIONE SU RAIMONDO LULLO. Domani alle 15.30, padre Armando Trujillo Cano svolgerà una lezione su «Gli stati di vita nel Blanquerna di Raimondo Lullo» nella cripta della basilica di Sant'Antonio (via Merulana, 124). Seguirà la visita all'esposizione «Raimundus, Christianus Arabicus: Raimondo Lullo e l'incontro fra culture», organizzata dalla Pontificia Università Antonianum.

REGINA APOSTOLORUM: CONFERENZA SU «TEOLOGIA ED EVANGELIZZAZIONE». In occasione dei 500 anni della riforma luterana, l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum (via degli Aldobrandeschi, 190) propone un ciclo di conferenze dal tema: «Teologia ed evangelizzazione». La prima, in ordine di tempo, è quella dell'8 marzo alle 15.30 dal titolo «Il principio della Sola Scrittura, il problema della canonicità e l'uso della bibbia fra i luterani alla luce del criticismo biblico». Relaziona padre Cristobal Vilarroig. Gli incontri proseguiranno il 5 aprile con padre Ralph Weinman che parlerà di «Joseph Ratzinger ed i Luterani, storia di un rapporto».

CONFRONTO SU «AMORIS LAETITIA» ED «EVANGELII GAUDIUM». A San Salvatore in Lauro (omonima piazza al civico 15), a un anno dalla pubblicazione dell'Esortazione apostolica di Francesco Amoris Laetitia, la diocesi di Roma avrà la possibilità di continuare ad approfondirne il significato con un incontro il 9 marzo alle 17. Nel corso del simposio si parlerà anche di Evangelii Gaudium. Interverranno l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Daniele Mancini; Bruno Forte, arcivescovo di Chieti–Vasto e segretario speciale del Sinodo dei vescovi, e il professor Alberto Melloni, storico della Chiesa e vaticanista dell'Espresso.

FORMAZIONE ALLA MEDITAZIONE: «L'ESODO IN VISTA DELLA SALVEZZA». Inizia giovedì 9 marzo alle 18 al Centro di Formazione alla Meditazione Cristiana (via della Tribuna di San Carlo, 9) un ciclo di 4 incontri dal titolo «L'Esodo in vista della salvezza». Il primo appuntamento sarà guidato da don Rafael Starnitzky sul tema «L'esodo: liberazione di Israele e di ciascuno di noi». Ogni incontro comprende: l'approfondimento esistenziale del tema, una pausa di interiorizzazione e una risonanza vitale per un impegno di vita.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Proseguono gli incontri di Lectio divina a Santa Maria in Traspontina a cura di padre Bruno Secondin. Il teologo dell'Università Gregoriana, venerdì 10 marzo alle 18.30 commenterà Genesi 12, 1–7 nell'incontro dal titolo «Vattene dalla tua terra».

RITIRO SPIRITALE PER I «MISSIONARI» NEGLI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 18 marzo è previsto un ritiro spirituale per i referenti della missione negli ambienti di lavoro che animano gruppi di presenza cristiana e organizzano celebrazioni in particolari momenti dell'anno liturgico. Il ritiro quaresimale, guidato da monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Centro, si terrà alla Casa dei Padri Passionisti al Celio (piazza Santi Giovanni e Paolo, 13) con inizio alle 10. Per informazioni e prenotare la partecipazione: 06.69886397 – 335.1882501

CATECHESI CON ARTE A SANTA MARIA DEGLI ANGELI. La basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri sarà al centro del prossimo incontro di Catechesi con arte curato dalle Missionarie della Divina Rivelazione. Appuntamento sabato alle 15.30 per la visita alla basilica che avrà come titolo «Alle Terme di Diocleziano una casa per la Regina del cielo». Per prenotare chiamare almeno tre giorni prima lo 06.87130963

«IL DIALOGO CON L'ORTODOSSIA» AL CENTRO DEL CONVEGNO SAE. Basilio Petrà, docente alla Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, e Vladimir Laiba, prebistero ortodosso, saranno gli ospiti del convegno organizzato dal Gruppo romano Sae, domenica 12 marzo alle 16. Il convegno, dal titolo «Il dialogo con l'ortodossia: prospettive e problemi aperti» si terrà alla Casa generale delle Missionarie di Maria (via Ferruccio, 25).

formazione

CARITAS: CORSO INTRODUTTIVO ALLA SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE. C'è tempo fino al 6 marzo per iscriversi al Corso introduttivo alla Solidarietà internazionale di Caritas diocesana: 5 incontri per conoscere le situazioni di crisi e favorire la presa di coscienza delle loro cause e conseguenze. Tel. 06.69886424.

cultura

PRESENTAZIONE DEL VOLUME «MUSICA E FILOSOFIA» DI CLAUDIA CANEVA. Venerdì 10 marzo alle 17 al Seminario Romano Maggiore verrà presentato il libro «Musica e filosofia. Il suono traccia dell'invisibile in Ernst Bloch» di Claudia Caneva. Interverranno i docenti Tonino Griffero di Tor Vergata, Pierluigi Valenza de La Sapienza e Giuseppe Lorizio della Lateranense.

solidarietà

DONARE IL SANGUE CON L'AVIS. Domenica 12 marzo sarà possibile donare il sangue nelle parrocchie: San Tommaso D'Aquino in via Roberto Lepetit, 99I e a San Giovanni Leonardi in via della Cicogna, 2.

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

Malattie renali: i rischi dell'obesità

Il 9 marzo si celebra la Giornata mondiale del rene che quest'anno viene dedicata a sensibilizzare la pubblica opinione sul grave problema degli effetti della obesità sulle malattie del rene. Negli ultimi 30 anni il numero di soggetti obesi e sovrappeso è enormemente cresciuto. Si tratta di un problema che affligge non solo gli adulti ma sempre di più anche i bambini. Ciò ha e avrà conseguenze importanti non solo sul versante del diabete, aumentandone la frequenza, e sulle malattie cardiovascolari, ma anche sul rene. È un fatto questo poco conosciuto perché è abbastanza recente la sua "scoperta". È certo però che un elevato indice di massa corporea, un indicatore di obesità, è uno dei più forti fattori di rischio per l'insorgenza delle malattie renali croniche e per la loro progressione verso la dialisi.
È soprattutto l'obesità addominale ad essere più sfavorevole. Ciò avviene perché essa favorisce le dislipidemie, l'aterosclerosi, l'ipertensione, le malattie cardiovascolari, il diabete che sono tutte condizioni dannose per il rene ed esse stesse responsabili di malattie renali croniche. Tuttavia l'obesità agisce anche indipendentemente da tutto ciò per un effetto diretto i cui meccanismi sono solo in parte noti. Tra questi gli effetti ormonali del tessuto adiposo, cioè la produzione di sostanze che agiscono a distanza da esso, su altri organi, producendo effetti che talvolta sono sfavorevoli, ad esempio uno stato di infiammazione, di stress ossidativo, di insulino–resistenza, tutte condizioni che possono danneggiare cronicamente il rene. Ma l'obesità non è solo causa di malattia renale cronica e insufficienza renale; essa è anche un'importante condizione favorente la calcolosi renale e le neoplasie del rene. Non va dimenticato infine che alcune delle terapie chirurgiche delle gravi obesità possono determinare alterazioni urinarie che favoriscono la calcolosi e le calcificazioni renali potendo portare all'insufficienza renale.
Oltre il 10% della popolazione Italiana con più di 40 anni ha una qualche forma di nefropatia cronica più o meno severa con un rischio variabile di progredire verso l'insufficienza renale. Oltre il 10% degli Italiani forma un calcolo renale nell'arco della propria vita.
Prevenire l'obesità è uno dei modi per prevenire queste malattie del rene così diffuse e con così gravi potenziali conseguenze per la nostra salute. Le più importanti azioni da intraprendere per raggiungere questo scopo sono uno stile di vita sano, con buone abitudini alimentari e un regolare regime di attività fisica. Ed è importante che ciò avvenga sin dai primi anni di vita non solo perché l'obesità insorta in età pediatrica avrà conseguenze più gravi e precoci, ma anche perché è l'imprinting acquisito nell'infanzia che condiziona molti dei nostri comportamenti nell'età adulta.

Giovanni Gambaro, direttore UOC Nefrologia–Dialisi

arte

È stata inaugurata ieri la mostra dedicata a Giovanni Boldini, uno dei grandi protagonisti della Belle Epoque, al Complesso del Vittoriano – Ala Brasini. Con oltre 150 opere rappresentative della produzione dell'artista ferrarese e di alcuni suoi contemporanei, provenienti dai maggiori musei e collezioni private di tutto il mondo, l'esposizione è la più completa antologica mai realizzata su Boldini. Fino al 16 luglio.

Al Vittoriano mostra su Giovanni Boldini

Restaurata la cappella Rai a via Teulada

Celebrazione delle Ceneri nella chiesa rinnovata, presieduta dal vescovo ausiliare Selvadagi Ogni lunedì alle 13 la recita del Rosario, il mercoledì la Messa

DI ROBERTA PUMPO

È dedicata a Santa Chiara, patrona della televisione, la rinnovata cappella degli studi Rai di via Teulada. Da poco restaurata da scenografi, arredatori e tecnici, nella cappella ogni lunedì alle 13 si recita il Rosario mentre il mercoledì, alla stesa ora, si celebra la Messa. E il primo marzo, Mercoledì delle Ceneri, è stato il vescovo ausiliare Paolo Selvadagi a presiedere la celebrazione eucaristica; sull'altare, al suo fianco, don Walter Insero, cappellano Rai dei centri di via Asiago, viale Mazzini e via Teulada e incaricato dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi, e don Pablo Castiglia, vice parroco a Santa Lucia. Lo spazio di preghiera dedicato a Santa Chiara «rappresenta un'oasi di pace e tranquillità all'interno di un centro di produzione in cui si lavora quotidianamente a ritmi frenetici – ha spiegato don Walter Insero –. Da qui vengono trasmesse molte dirette televisive, è il centro più antico della Rai e qui celebrava padre Mariano da Torino (il religioso che dal 1955 è stato per anni protagonista in tv, *ndr*). È sempre aperta per dare la possibilità, a chi lo desidera, di raccogliersi qualche minuto in preghiera prima o durante la giornata lavorativa». Nella piccola cappella di via Teulada si organizzano annualmente catechesi e incontri: l'ora che il dipendente trascorre in preghiera, solitamente durante pausa pranzo, viene riconosciuta dall'azienda come formazione umana e spirituale e viene concessa senza dover recuperare l'orario lavorativo. «C'è grande rispetto per questa dimensione spirituale – afferma don Walter –. Non siamo delle macchine e l'anima necessita di nutrizione per poter poi essere trasmessa attraverso un lavoro così importante e impegnativo». Con don Antonio Interguglielmi, cappellano del centro di post–produzione di via Salaria, di Saxa Rubra e del centro di produzione Nomentano, vengono organizzati pellegrinaggi e ritiri spirituali in Avvento e in Quaresima.

La sede Rai di via Teulada

Monsignor Selvadagi, nella celebrazione di mercoledì, ha sottolineato l'importanza di «ascoltare la Parola di Dio, che ci aiuta a comprendere le cose essenziali della nostra vita». «Il segreto della nostra umanità – ha aggiunto – è che noi abbiamo bisogno degli altri e viceversa. Se non riusciamo ad aprirci agli altri non riusciremo mai ad aprirci a Dio».